

CIPRESSA GEOGRAFIA - 12

Edizione speciale on line 23 luglio 2022

Cari lettori,

questo numero 12 si giustifica in primo luogo perché ho cercato di concludere la "storia" (che parolone!) della nostra Sezione ponentina, che per decenni è stata il motore di AIIG-Liguria, con un'attività in certi momenti direi frenetica. Se lo meritano i soci, che mi hanno sostenuto in tutto questo lungo periodo: il primo ventennio è stato ricostruito attraverso i miei appunti manoscritti (che arrivano al 2003), il successivo poteva esser desunto dal nostro notiziario, ma non è stato facile.

In prima pagina, parlo del rispetto dei diritti delle minoranze, partendo dall'esperienza di vita dello scrittore triestino Boris Pahor, morto il 30 maggio a quasi 109 anni di età. Un rispetto basilare, perché ciascuno di noi in un dato momento potrebbe aver bisogno di tutela.

A pag. 3 trovate un breve articolo di Franco Banaudi, docente di geografia a Sanremo, da poco nostro socio, a cui dò qui il benvenuto, con l'augurio di un prossimo impegno nelle attività della Sezione.

Segue un breve commento a un "piano portuale" di 250 anni fa relativo al porto di Algeri (da collegare con l'articolo su questa città mediterranea, in *LG* 2021 n. 4).

Mi aspettavo ancora qualche commento alle nostre passeggiate geografiche, ma certo il caldo rallenta la buona volontà. Chi sa che non ci sia una terza uscita di questo giornale un po' balzano, che compare quando gli aggrada, magari quando nessuno se l'aspetta. (G.G.)

PROBLEMI DI MINORANZE ...

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. (art. 3 della Costituzione)

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche. (art. 6 della Costituzione)

La morte a quasi 109 anni, lo scorso 30 maggio, di Boris Pahor mi ha ricordato quanto lo scrittore si sia doluto durante la sua vita (e in molti dei suoi scritti) dell'ingiusto trattamento subito da parte delle autorità italiane, a partire dal diritto di usare la propria lingua materna, lo sloveno. Avendo vissuto tanto a lungo, è comprensibile che abbia sofferto più ingiustizie di altri, soprattutto considerando che - tra il 1913 e oggi - si è passati attraverso due guerre e regimi politici diversi, ma la sua acuta sensibilità (forse un po' sopra le righe) lo aveva portato anni fa a rifiutare un'alta onorificenza dello Stato italiano perché il presidente della Repubblica, che aveva in più occasioni deplorato l'infoibamento di Italiani da parte di partigiani e militari jugoslavi, non aveva mai neppure accennato ai gravi torti subiti dalla minoranza slovena (e croata) durante il fascismo e la successiva guerra.

Sensibilità dello scrittore (ben chiara in uno dei suoi ultimi libri, quello scritto con Mila Orlić nel 2009¹) e opposti punti di vista nei diversi momenti pubblici della sua vita hanno portato a non poche incomprensioni, di cui fu ben consapevole, ancora quando in anni recenti Pahor sembrò assumere una volta atteggiamenti razzistici che egli stesso cercò di spiegare in modo che non convinse del tutto; il suo libro, del resto, si conclude con queste poche righe: « La mia poetica è e continuerà a essere l'insofferenza per la mancanza di libertà. Sono stato sempre un non allineato. Per questo non ho mai riscosso grandi simpatie, né da una parte né dall'altra¹ ».

Una cosa che lo colpì da bambino fu - dopo il passaggio di Trieste dall'Impero asburgico allo Stato italiano - l'obbligo di usare a scuola esclusivamente la lingua italiana², mentre in precedenza esistevano scuole con lingua veicolare slovena che i bimbi e i ragazzi di tale nazionalità potevano regolarmente frequentare³.

Pahor ricorda la vergogna provata davanti ai compagni di scuola, mentre il maestro sembrava volerlo mettere sempre più in difficoltà (le risate generali per aver detto di una nave che aveva fatto naufragio che ... era annegata, ma non è la stessa cosa per un bimbo?).

La prima guerra mondiale, che da molti fu vista

come l'ultima guerra di indipendenza (per raggiungere i giusti e "sacri confini della patria"), era stata preceduta da anni di atteggiamenti irredentistici (da una parte e dall'altra, visto che tra le popolazioni slave era presente da tempo lo stesso fenomeno), mentre il nazionalismo aveva assunto toni esasperati, a volte parossistici, soprattutto nei gruppi e nei giornali di destra che (come sempre) si erano anche fatti paladini dei militari reduci dalla guerra, a volte irrisi dalle popolazioni alla fine del conflitto.

I nuovi territori acquisiti dopo la guerra non erano "abbastanza" italiani, se non da un punto di vista fisico (e neanche del tutto), e con una popolazione in buona parte allogena, abituata ad usare la propria lingua materna a casa e a scuola: si pensi che nella nuova provincia di Bolzano i parlanti italiano nel 1918 erano solo il 6%, molti di più ma sempre minoranza (43%) gli italo-foni nella intera regione Venezia Giulia, dove il 33% era costituito da parlanti sloveni, il 15% da parlanti il croato, oltre a minoranze di parlanti il tedesco o altre lingue.

Sarebbe stata opportuna una politica intelligente, che non creasse ostilità tra i residenti e che ritenesse le minoranze non un peso ma una ricchezza. Ma gli ultimi governi liberali, che crearono nuove scuole in lingua italiana nell'Alto Adige (dove non ce n'erano in precedenza), nella Venezia Giulia chiusero molte scuole con lingua di insegnamento sloveno o croato aprendone invece altre in lingua italiana³. Se l'atteggiamento avuto in provincia di Bolzano non fu del tutto sbagliato (anche se le scuole in lingua italiana ebbero ben poca clientela finché non crebbe l'immigrazione da altre zone d'Italia), gravemente errato fu quello nelle nuove province giuliane, dove la situazione provocò non poche proteste. Ma è stato l'avvento immediatamente successivo del fascismo a dare una forte voce ai nazionalisti, che odiavano il mondo tedesco, nostro nemico storico, e

^{*} *Tre volte no. Memorie di un uomo libero*, Milano, Rizzoli, 2009, pp. 137

¹ Ivi, pagina 121

² Ivi, pagine 21-31

³ Nel 1918 esistevano nella Venezia Giulia 541 scuole slovene e croate, con circa 80.000 studenti.

Un anno dopo, le scuole erano già [scese a] 464 con 52.000 alunni. I primi ad essere colpiti furono gli insegnanti sloveni e croati. La riforma Gentile, per le scuole della minoranza, stabiliva all'art. 4 che «in tutte le scuole elementari del regno l'insegnamento è impartito nella lingua dello Stato». A. BUVOLI, *Il fascismo nella Venezia Giulia e la persecuzione antislovena*, «Patria indipendente», 27.1.2013, p. 12 [la testata citata è il periodico dell'ANPI, Associazione nazionale partigiani d'Italia]

disprezzavano il mondo slavo, ritenuto culturalmente inferiore. Ed erano anche degli intellettuali a soffiare sul fuoco, come il famigerato senatore Ettore Tolomei, che pretese di italianizzare l'intera toponomastica altoatesina (ne aveva avuto l'incarico ancora durante un governo Giolitti, segno che il nazionalismo acceso aveva trovato radici anche lì) e sotto il fascismo facilitò già dal 1923 la chiusura delle scuole in lingua tedesca.

Anche nella Venezia Giulia il nuovo governo fascista, appoggiandosi a funzionari del tutto ignari delle abitudini locali e spesso arroganti, volle portare la "romanità" dappertutto, chiuse presto le scuole con lingua di insegnamento diversa dall'italiano e proibì l'uso in pubblico delle lingue slave, divieto legale (per regio decreto), preceduto però da minacciosi proclami degli squadristi fascisti, che in quanto tali - cioè membri del partito nazionale fascista, non ancora organo dello Stato - non avrebbero potuto proibire un bel niente⁴.

Come risulta dall'articolo di Alberto Buvoli, che parte dall'incendio appiccato al Narodni Dom (=Casa del Popolo) di Trieste nell'estate 1920, con il suo seguito di violenze ingiustificate e gratuite nei confronti dei Triestini di nazionalità slava (incendio osservato dal Pahor, allora bambino di circa 7 anni), al divieto di parlare una lingua diversa dall'italiano (in qualche modo declassata anche dal fatto di non essere più insegnata) si aggiunse l'obbligo di cambiare il proprio cognome per adeguarlo all'onomastica italiana.

L'invenzione della "restituzione alla forma originaria" (che non poteva essere che italiana, ovviamente) portò a modificare circa 100.000 cognomi (50.000 solo a Trieste, uno ogni cinque abitanti della città), e tutto solo per disconoscere le radici slave (e in modesta misura germaniche) degli abitanti della regione, nella pretesa di affermare la superiorità latina. Ricordo che la cosa mi aveva profondamente turbato quando ragazzo ne venni a conoscenza, parlandone in casa con mio padre, che da avvocato aveva patrocinato il ricorso di una signora che tale procedura aveva dovuto subire⁵. Il contrasto con la legislazione austro-ungarica, basata sul multiculturalismo e pluralismo (ovvio in uno stato plurinazionale) non può essere più evidente.

Va però precisato che il fenomeno del cambio parziale del nome e/o del cognome si è registrato a volte pure qui vicino, nel territorio dell'antica provincia di Nizza, tra i residenti, o anche in generale tra i numerosi emigrati in Francia, il cui cognome veniva a volte modificato per farlo pronunciare più facilmente e (probabilmente) per farlo sentire meno "straniero", come si può notare scorrendo un elenco telefonico francese⁶. La differenza - fondamentale, peraltro - era che qui non c'era obbligo alcuno, e sostanzialmente la motivazione era ben diversa.

Quanto ai nomi di luogo, nell'area della Venezia Giulia e anche più a sud, fino alla Dalmazia, vigeva da sempre una toponomastica in italiano (risalente al dominio di Venezia), ma i villaggi dell'interno erano irrimediabilmente slavi. Intanto, vennero cancellate le insegne pubbliche e le indicazioni stradali, cioè tutto ciò che poteva dare visibilità o indicare la presenza della minoranza slovena e croata. Con regio decreto del marzo 1923 venne dato compimento all'opera di italianizzazione dei toponimi iniziata dalle autorità militari italiane subito dopo la fine della guerra: i nomi dei paesi, delle città e delle località geografiche vennero italianizzati arbitrariamente e senza alcun criterio scientifico. Fu proibito l'uso dei toponimi sloveni e gli uffici postali smisero di inoltrare la corrispondenza se i nomi delle località fossero stati scritti in sloveno o croato. Vennero proibite le scritte slave sulle pietre tombali, persino quelle sulle corone di fiori. Purtroppo, comportamenti analoghi vi erano già stati in parte delle località divenute francesi dopo il 1860-61 (come si può agevolmente osservare nel cimitero vecchio di Mentone), per cui si può dire che questi atteggiamenti, che oggi ci paiono vergognosi o quanto meno ridicoli, erano comuni, e il discorso si potrebbe allargare a tutti gli stati europei in cui dopo il 1918 (e

spesso anche dopo il 1945) questa è stata la prassi. In Francia, per di più, fino al 1951 (allorché fu approvata la famosa legge Deixonne) vi era il divieto esplicito ad usare lingue e dialetti locali, secondo un principio che risale agli anni immediatamente successivi alla Rivoluzione.

Ho riportato all'inizio il testo dei due articoli della Costituzione italiana che parlano di eguaglianza di tutti i cittadini, ma un conto è la situazione giuridica teorica un altro è la realtà. E l'uso della parola "razza" nell'articolo 3, che tanti hanno sostenuto si dovrebbe eliminare perché "le razze non esistono", mi pare purtroppo ancora necessario, se non altro in riferimento al vero e proprio razzismo (o ad una sorta di odio etnico, non motivato da fatti concreti, nei confronti di minoranze etniche o religiose) da cui molti nostri concittadini sembrano affetti.

Negli anni venti (cioè un secolo fa) un eccessivo sentimento nazionalistico, largamente intriso di razzismo⁷, portò a rabbiose reazioni e intimidazioni verso gli "slavi" ritenuti colpevoli di aver profanato un monumento agli alpini su una montagna, e poi si scoperse che la colpa era stata di ...un fulmine (e questo è uno dei tantissimi casi), oggi il nostro atteggiamento nei confronti di immigrati - presenti qui per lavoro (lavori che noi Italiani non vogliamo più fare) - appare non tanto dissimile. E non c'è da meravigliarsi, visto che anche nei nostri rapporti interni (tra Italiani) da circa un trentennio ci siamo abituati a svillaneggiarci e a mancarci reciprocamente di rispetto, anche riguardo alle questioni più modeste (ricordate i «forza Vesuvio!»?).

Sono tutelati già dal loro stesso numero coloro che fanno parte di una corposa maggioranza, ma poiché ciascuno di noi - sotto determinati aspetti o

punti di vista o situazioni - potrebbe trovarsi un giorno o l'altro in una posizione di minoranza appare del tutto ovvio che ci converrebbe (perlomeno) essere rispettosi; già, ma i comportamenti razionali non sempre hanno la meglio nella vita di tutti i giorni, e i cittadini - le persone come noi, apparentemente così "normali" - quante volte hanno atteggiamenti da bulli! Piagnistei da vecchio, dirà qualche lettore. Può darsi (...o no).

Giuseppe Garibaldi

⁴ Il fascismo aveva favorito, già dal 1919, la creazione di "squadre d'azione", i cui membri (noti come "squadristi") imperversavano armati nelle città e nei paesi. Per cercare di arginarne gli eccessi nel 1922 le squadre furono inserite nella Milizia volontaria per la sicurezza nazionale (MVSN), una polizia di partito, che si affiancò alle normali forze dell'ordine (Polizia e Carabinieri). Per questo, qualche decennio fa, non piacque a molti l'istituzione di "ronde padane" create in alcune città.

⁵ E' molto interessante in proposito il lavoro di Miro TASSO, che nel suo *Un onomasticidio di Stato* (Gorizia, Mladika, 2010) parla a fondo della questione, focalizzando l'attenzione sul funzionario di Prefettura (un certo Aldo Pizzagalli) che legò il suo nome all'intera "operazione", la quale - curiosamente - non toccò le famiglie importanti, come i Cosulich, fascistissimi con nome slavo.

⁶ Le piccole modifiche erano normali: Prevost (da Prevosto), Baudin (in origine Baudino) ecc. La sostituzione di **a** finale in **e** consentiva di evitare la pronuncia tronca: 'Collina' divenuto 'Colline'. Ci sono tanti casi, creati anche per facilitare la pronuncia, magari non quella originale: il cognome *Clerici*, che i Francesi non saprebbero pronunciare correttamente perché la "c" di 'cibo' la scrivono "tch", veniva regolarmente mutato in *Cléricy* o più di frequente in *Clerissi* (ovviamente pronunciati tronchi).

⁷ Sul razzismo anti-slavo, i progetti di eliminazione della "razza slava" nella Venezia Giulia (soprattutto durante la guerra 1940-45) si veda P. PAROVEL, *L'identità cancellata. L'italianizzazione forzata dei cognomi, nomi e toponimi nella Venezia Giulia dal 1919 al 1945*, Trieste, presso l'Autore, 1985, pp. 232; E. COLLOTTI, « Sul razzismo anti-slavo », in A. BURGIO (a cura di), *Nel nome della razza. Il razzismo nella storia d'Italia. 1870-1945*, Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 33-61; B. MANTELLI, *Gli italiani nei Balcani, 1941-1943. Occupazione militare, politiche persecutorie, crimini di guerra*, «Qualestoria, Rivista di storia contemporanea», XXX (2002), pp. 19-36.

Curiosando nell'alta Valle Gesso tra monti e laghi

Franco Banaudi

Al naturalista che attraversa le Alpi Marittime, balza subito all'occhio la diversità di aspetto tra i rilievi della parte periferica formati da rocce stratificate, e le montagne della parte centrale, costituite da rocce massicce e più uniformi in grossi banchi molto inclinati o addirittura vicini alla verticale.

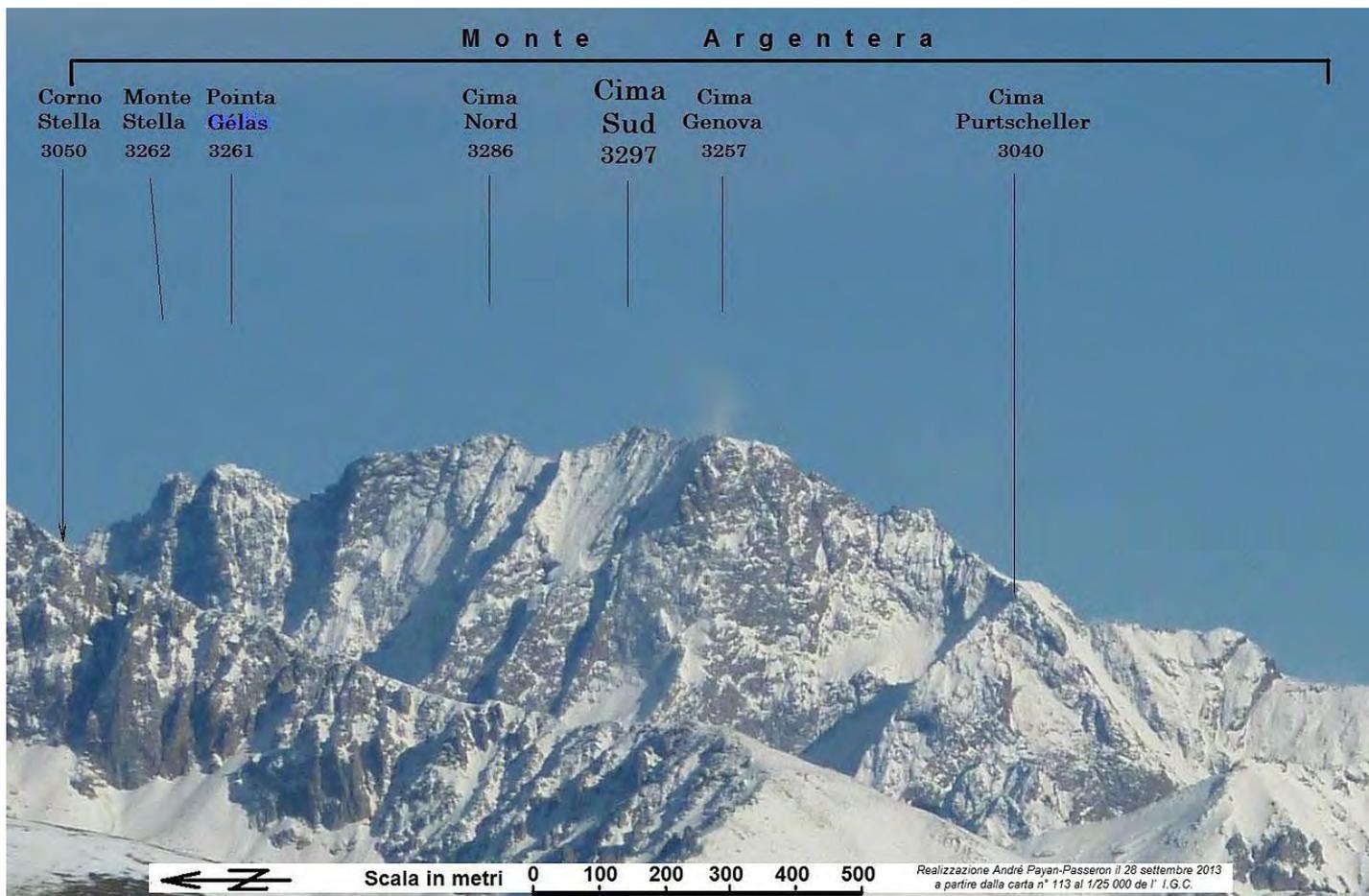
Il cuore di rilievo chiamato dagli studiosi Massiccio cristallino dell'Argentera è costituito da antichissimi sedimenti e da rocce eruttive che, portate in zone più profonde della cresta, hanno subito un metamorfismo molto accentuato, queste rocce affiorano attualmente grazie ai lenti sollevamenti che si sono avuti in cicli successivi e che hanno portato a giorno parti sempre più profonde della crosta continentale.

Argentera, queste vette si trovano curiosamente su uno spartiacque interno e non sulla displuviale principale.

Un osservatore attento si accorge della presenza di lastroni drizzati verticalmente o di blocchi che si staccano isolati come la cima della Maledia o addirittura di cime che emergono da terrazzi sottostanti l'Argentera, il Gelas, il Clapier.

Tale caratteristico isolamento è evidentemente dovuto al materiale roccioso, in sé assai compatto, che garantisce grande resistenza agli agenti demolitori atmosferici, i massi accumulati ai piedi delle pareti, staccatisi per azione della gelifrazione, sono spesso di grandi dimensioni.

Le vallate confluiscono a raggiera a monte di Valdieri. L'azione delle ultime ere glaciali ha formato alcune valli



Il monte Argentera visto da 30 km a SW (dalla Cima della Dreccia m 2011, Stazione di Valberg, Alpes Marittimes)
(foto di André Payan-Passeron, 2013, tratta da F-Wikipédia)

All'esterno del massiccio cristallino si trova una zona costituita da rocce più recenti di origine sedimentaria e in parte minore vulcanica che sono state interessate solo dalle orogenesi più recenti.

Una ricostruzione dettagliata di questi fenomeni richiederebbe una trattazione per addetti ai lavori, quello che è avvenuto in decine di milioni di anni sarebbe passato inosservato all'uomo, alcuni fenomeni sono stati molto rapidi altri lentissimi.

Risalendo dalla pianura, l'alta pianura cuneese, prendono forma dei rilievi con pendenze subito notevoli. Anche le creste che separano le valli salgono con progressiva regolarità e le poche selle presenti non interrompono il profilo nel suo aspetto generale. Si giunge alle massime quote, diverse sono le cime che superano i 3000 metri, su tutti il Monte

principali su cui spesso si sono innestate valli secondarie sospese. Si osservano diversi depositi morenici più consistenti intorno ad Entracque, l'azione dell'uomo costruttore di strade e abitazioni ha messo a nudo la caoticità dei detriti trasportati.

Oggi i ghiacciai sono rimasti pochi e sempre meno estesi in alcuni anni permangono delle masse nivali che riescono a sopravvivere fino alle nuove nevicate.

L'azione del ghiacciaio ha lasciato tracce sulle rocce, striature, solchi più o meno ampi ma soprattutto numerose conche riempite da specchi d'acqua. Di questi laghi i più piccoli sono alimentati direttamente dall'acqua di fusione delle nevi mentre quelli a quote più elevate permangono gelati e mantengono la cospicua massa di neve fino a estate inoltrata. Alcuni sono in successione e l'uo-

mo stesso è passato a valorizzarne la grande quantità di acqua, il più significativo di questi è la successione Lago del Brocan, invaso del Chiotas, Lago della Rovina e 600 metri più in basso la prima grande diga di Entracque, il lago della Piastra.

I paesaggi ricchi d'acqua sono da sempre tra i più amati dall'uomo, sorge la necessità di valorizzarli ma al tempo stesso di difenderli.

Il turista curioso ha in quest'area la possibilità di osservare fenomeni molto diversi legati all'azione erosiva dell'acqua: laghi senza immissari come il lago della Seccia con polle ben visibili all'interno; in altri, come i laghi Claus, non è visibile un emissario e l'acqua scompare nelle fratture delle rocce, sempre molto spettacolare, e la situazione di alcune valli sospese con spettacolari cascate.

Non va poi dimenticato che queste macchie masse d'acqua hanno una vita limitata in quanto dalle pendici circostanti si stacca del materiale più o meno minuto che rotola e viene trascinato dalle valanghe che finendo nella conca e il bacino viene progressivamente colmato.

In alcuni casi come nel caso del Lago di Vej del Bouc, le conoidi dell'immissario generano un'area pianeggiante e altre in cui la parte terminale del lago si trasforma in palude.

Un occhio attento si rende conto della presenza di bacini ex lacustri come il Pra del Rasur o il Valasco aree ormai colmate, dove riprende l'azione erosiva del corso d'acqua riesce a scavare in maniera serpeggiante e si osservano piccoli meandri.

La parte a Sud Est presenta delle aree calcaree dolomitiche, ben riconoscibili. Le creste si presentano con un profilo a dente di sega dovuto alla pronunciata e regolare inclinazione delle bancate in corrispondenza delle faglie, interrotte da ampi canali lungo i quali l'escursionista non ha vita facile.

La roccia compatta e dura è



Un antico bacino lacustre ormai riempito da materiale eroso più a monte nella parte finale del Pra del Rasur.



Pra del Rasur sulla strada che da San Giacomo di Entracque porta al lago del Vej del Buc.

più fratturabile e le fessure sono più numerose, il materiale di disfacimento, accumulato alla base delle pareti, è costituito da blocchi e pietre di minori dimensioni rispetto a quello dell'area cristallina, le conoidi sono ricoperte da zolle erbose e bassi cespugli. Si notano, sulle cenge in parete, piante pioniere che sono riuscite a colonizzare anche piccole aree, dove le radici pendono alla ricerca di humus e terriccio utilizzabili, mentre i rami si protendono verso la luce.

L'acqua è presente ma per gran parte scorre nel sottosuolo, in alcuni casi riemerge dando origine a spettacolari cascate. L'erosione carsica ha lasciato tracce nella formazione di strette valleciole frutto del crollo di canali una volta sotterranei.

Per vedere tutte queste bellezze non basta una settimana di vacanza, gli itinerari a cui ho accennato richiedono una guida esperta, ma soprattutto l'attenta osservazione.

Antiche piante di città capitali

In un bel volume di grande formato, che recentemente ho ricevuto in regalo¹ ho trovato molte piante di città di vario interesse, tra cui alcune già costruite con criteri moderni, risalenti a circa 250 anni fa, alcune delle quali mi fa piacere analizzare brevemente con i lettori.

lungo un braccio di mare parallelo alla riva e lungo cui verso il mare aperto si susseguono degli scogli, del quale sono indicati con molta precisione i fondali, che verosimilmente sono espressi in “braccia” (il termine inglese è *fathom*, vocabolo di uso internazionale), aventi il valore di 1,829 m (cioè 6 piedi, cia-



Si tratta di carte comprese in un volume di John Andrews dal titolo *A collection of plans of the most capital cities in Europe and some remarkable cities in the other three parts of the world*, pubblicato a Londra nel 1771. Una rappresenta in modo schematico (di non facile interpretazione in molti particolari) la città di Pechino, un'altra la città della Valletta, l'ultima la città di Algeri, che è riprodotta qui sopra.

Trattandosi di una città della costa meridionale del Mediterraneo, può stupire la scelta di rappresentarla con il Nord in basso (non proprio esattamente, peraltro, come si nota dalla schematica rosa dei venti che mostra il nord in direzione del sud-est), ma è questo il modo solito, dato che è del tutto normale “vedere” (e quindi descrivere) una città marittima dalla parte del mare; e infatti nel mio articolo dell'anno scorso² dedicato ad Algeri si notava la stessa cosa in una raffigurazione prospettica della città risalente alla fine del Seicento.

Ma vediamo la carta, che nello spazio libero (in basso a destra) mostra il titolo (“Un piano³ della città di Algeri, 1771”) in una raffigurazione fantasiosa dell'ambiente locale.

Troviamo in primo luogo la presenza di scogli grandi e piccoli nella parte esterna, verso nord-ovest (vero) e l'indicazione di “porto insicuro” nella stessa parte esterna, dove l'attracco potrebbe essere molto pericoloso per la presenza di ostacoli naturali e di secche (il termine inglese *harbour* si riferisce ad un'insenatura naturale, quale è quella che si trova a ponente del vero e proprio porto).

Questo, che è dotato di una torre-faro (il termine inglese *fanal*, antiquato, è oggi sostituito da *light-house*) e sembra avere una parte banchinata, è raggiungibile da est e sud-est

scuno misurante m 0,3048). Un certo numero di scandagli (cioè di punti di cui è indicata la profondità) si trovano verso il largo, secondo il sistema che si usa tuttora nelle carte nautiche, dove la conoscenza del fondale è utile - nel caso di attesa per l'accesso al porto (che qui è proprio piccolissimo) - per regolarsi nel calare l'ancora per l'ormeggio della nave (più o meno sicuro anche per il carattere del fondo, qui non segnalato).

Ultima osservazione, la raffigurazione della città appare alquanto semplificata, ma si notano le strade regolari nella parte più vicina al mare (tutte ricche di attività commerciali, ma non solo: vi troviamo la grande moschea, il mercato degli schiavi (cristiani), il “palazzo reale” (cioè la sede della “reggenza di Algeri”, stato teoricamente dipendente dal Sultano di Istanbul), mentre il loro andamento è più irregolare risalendo la collina fino alla cittadella turca (qui indicata come “Alcasas Palace”). Tutta l'area abitata appare protetta da una solida cerchia muraria (era lunga oltre 3 km), ma intorno si trovavano grandi orti e colture con belle ville nel verde. Gli edifici ritenuti più significativi erano identificati da una lettera che - nella legenda - precisava il carattere e l'importanza di ciascuno. (**G.G.**)

¹ C. J. SCHÜLER, *Carte delle città dall'antichità al XX secolo*, Modena, Logos, 2010, pp. 320

² G. GARIBALDI, *Città del Mediterraneo: Algeri*, in *LG*, XXIII (2021), n. 4, p. 3

³ Il “piano” o “piano idrografico” è una rappresentazione cartografica a grande scala, analogo alla “pianta” o alla “mappa (catastale)” di una rada o una piccola baia o un'area portuale, con particolari utili a facilitare la navigazione.

La Sezione Imperia-Sanremo dell'AIIG

Ancora qualche notizia storica (dal 2002 ad oggi)

Il 2002 fu un anno particolare per la Sezione Imperia-Sanremo, perché nelle elezioni del 22 ottobre il prof. Garibaldi fu rieletto presidente, ma, risultando il più votato anche nella contemporanea elezione per il Consiglio regionale, assunse pure la carica di presidente regionale e per poter meglio adempiere ai suoi nuovi compiti ritenne di dover trasferire la sede regionale a Cipressa, che dal 1997 era già la sede della Sezione Imperia-Sanremo¹.

Questa decisione di fatto portò all'unificazione della gestione amministrativa dell'intera Sezione regionale, col trasferimento del conto corrente postale ad Imperia (dove è rimasto attestato fino alla tarda primavera 2020) e ha facilitato il lavoro di spedizione del notiziario "Liguria Geografia", subentrato dal 2003 al mensile "Imperia Geografia" già attivo dal 1999, notiziario che è sempre stato redatto a Cipressa e spedito in abbonamento postale dall'Ufficio di Imperia-CDM (come avviene tuttora).

Gli anni successivi al 2002 hanno visto una situazione immutata nella presidenza, con cambi nelle vice-presidenze (dove risalta la figura di Roberto Pavan, collaboratore prezioso sempre disponibile, anche perché già libero da impegni di lavoro, nelle varie attività sociali) e nell'incarico di segreteria (tenuto da soci diversi, ma tutti molto attivi). Sono tuttavia mancate le persone relativamente giovani, in grado di impegnarsi anche per il futuro, come forse il Presidente ingenuamente sperava.

Il lento variare delle caratteristiche dei soci (con una sempre più numerosa presenza di pensionati rispetto ai colleghi in servizio, cosa che vale - dalla fine del 1997 - anche per il Presidente) ha in parte modificato l'organizzazione dell'attività della Sezione, con la diminuzione e poi la scomparsa dei corsi di aggiornamento e la crescita - all'opposto - dei cicli di conferenze, che se a volte potevano assomigliare ad essi, perché strutturati secondo determinate tematiche, più spesso sono parsi come un succedersi meno organico di incontri di argomento geografico.

Ma vediamo la situazione anno dopo anno.

Nel 2003-2004 si è tenuto un corposo corso di formazione² sull'ampliamento dell'UE (in ottobre-dicembre, vedere nota 4 a pag. 8) e un altro sulle esplorazioni geografiche (in gennaio-febbraio), con abbinata una mostra dedicata ad Amerigo Vespucci (trasferita poi anche a Savona).

Escursioni brevi si sono effettuate a Vigevano e Casale (21.3), a Parma (18.4), nell'Alto Appennino reggiano (2 gg.), al Monte Generoso (6.6), a Valdieri-Entracque (19.6). Un'escursione di 5 giorni è stata organizzata per Pasqua su richiesta della Presidenza nazionale (meta la Provenza). Il viaggio nella Renania e nel Benelux è invece slittato all'estate successiva³.

I nostri webmaster

Nella primavera 2004 il nostro socio junior **Guido Iaquinti** mise a punto il sito internet della Sezione Liguria, che dal settembre 2005 è www.aiig.altervista.org ed è stato il nostro primo webmaster. Dal 1° settembre 2008 gli subentrò **Giulio Cerruti**, che ha collaborato anche a Lig-Geo con due articoli sulla Cina (paese dove era andato per completare gli studi). Dal 1° gennaio 2013 l'incarico è passato a **Bruno Barberis**, che collabora in un po' tutti i settori (fu anche il capo della Segreteria al Convegno nazionale del 2014, e per anni si è occupato della segreteria della Sez. Imperia-Sanremo).

Che cosa li accomuna? Sono bravi ed escono tutti e tre - in momenti diversi - dal "Nautico" di Imperia. Sarà un caso?

Nel 2004-2005 si è continuato coi "corsi" (già costruiti in modo da essere considerati dei cicli di conferenze, per chi non ha necessità di acquisire crediti), con la presenza di relatori illustri, uno sulle esplorazioni geografiche un altro sui paesaggi e la tutela ambientale (si veda alla nota 4 di pag. 9), intervallati ad escursioni di vario tipo: tre nel solo mese di maggio (a Montemarcello e foce del Magra, con la guida di P. R. Federici; nel Finalese, con la guida di E. Lavagna; a Caluso-lago di Candia-Ivrea, con la guida di Alessio Tisi, da maggio slittata a fine settembre) e una nei primi giorni di giugno (4 giorni all'Arcipelago toscano, curata da Angelo Perini, con guida scientifica di G.

Direttivi della Sezione provinciale Imperia-Sanremo

Dopo le elezioni dell'ottobre 2002, i cui risultati sono stati già ricordati, ci sono ancora state le seguenti tornate elettorali:

- ottobre 2006. Elezioni per la sezione provinciale Imperia-Sanremo: scrutinate 73 schede valide; hanno ottenuto voti: L. Bagnoli 18, G. Garibaldi 66, M. Maglio 34, voti dispersi 16 (Aliprandi 3, Boeri G.A. 3, Curto 2, Modena 7, Pavan 1). Garibaldi e Bagnoli confermati presidente e vice-presidente; nuova segretaria Matilde Maglio (già segretaria all'ITIS).

- 26 settembre 2010. Nelle elezioni per la sezione provinciale Imperia-Sanremo sono state scrutinate 58 schede valide; hanno ottenuto voti: G.A. Boeri 2, A. Carassale 10, M.P. Curto 1, G. Garibaldi 52, M. Maglio 18, E. Martini 4, R. Pavan 22.

Garibaldi e Maglio confermati presidente e segretaria; nuovo vice-presidente Roberto Pavan (già comandante della Forestale di Imperia). Cooptati Elisabetta Martini (per la scuola primaria), Giovanni Augusto Boeri (scuola media) e Alessandro Carassale (scuola media superiore). La Segretaria Matilde Maglio si dimette per motivi familiari a inizio 2011 ed è sostituita dal 15.2 da Ottavia Lagorio, a sua volta dimissionaria dal marzo 2013. Dopo oltre sei mesi di vacanza della carica, il Direttivo il 5 novembre ha cooptato il socio Bruno Barberis, offrendogli l'incarico di segretario, accettato di buon grado.

- 30 ottobre 2014. Per le elezioni della Sezione provinciale Imperia-Sanremo (a cui hanno partecipato 41 soci) hanno ottenuto voti i soci seguenti: Bruno Barberis 19, A. Carassale 21, G. Garibaldi 33. Garibaldi è confermato presidente, Carassale vice-presidente, Barberis segretario, nonostante la sua attuale residenza in Ungheria (ma l'informatica sa annullare le distanze).

- 23 settembre 2018. Per le elezioni della Sezione provinciale Imperia-Sanremo (a cui hanno partecipato 66 soci) hanno ottenuto voti i soci seguenti: G. Garibaldi 55, Nicoletta Ghersi 16, Lorenzo Mondino 14, Letizia Valle 29. Voti dispersi 2. Risultano eletti i soci Garibaldi, Valle, Ghersi. Per la rinuncia alla carica della socia Valle, gli altri due consiglieri, vista l'indisponibilità di Lorenzo Mondino (primo dei non eletti) a subentrare dati gli impegni di studio a Torino, hanno cooptato nel Consiglio Luca Ficca, docente nell'Istituto Nautico di Imperia, che ha accettato l'incarico di segretario; con le sue dimissioni nell'ottobre 2019, gli è subentrato - ancora per cooptazione - Diego Ponte, attuale tesoriere regionale, che assume la carica di segretario.

Le prossime elezioni sono previste per l'autunno 2022.

Garibaldi). A conclusione, il viaggio estivo, secondo l'itinerario già previsto l'anno precedente. In aprile un numero speciale di Liguria Geografia (fuori numerazione) era stato predisposto per gli studenti di una scuola della Campania in visita a Monaco.

¹ Per essere precisi, la sede rimase presso l'Istituto Nautico di Imperia fino alla cessazione dal servizio del prof. Garibaldi (settembre 1997), poi fu spostata in un appartamento di proprietà attingo alla sua abitazione che funzionò anche da foresteria (Via M. Fossati, 7/b poi 45) e dal 2008 è stata trasferita nella sua abitazione, al n. 41 di Via M. Fossati.

Il trasferimento a Cipressa della sede regionale - che persiste tuttora nonostante l'attuale Presidente risieda in provincia di Genova e lavori presso l'Università genovese - era dettato da semplice buon senso e teneva anche conto del fatto che allora la sezione Imperia-Sanremo contava da sola più soci di tutti quelli residenti nelle altre tre province. Tuttavia la decisione suscitò qualche iniziale perplessità nello stesso Consiglio e alcuni soci tradizionalisti (poco attivi, peraltro, nella vita sociale) quasi accusarono il Presidente di "lesa maestà" nei confronti del capoluogo regionale in una lettera (firmata da alcune persone, ma ispirata da un'altra) a cui il prof. Garibaldi rispose punto per punto, non poco meravigliato per tale atteggiamento.

Va ricordato che la sede è un puro indirizzo, le attività svolgendosi altrove; l'uso sempre più ampio dell'informatica consente oggi di unificare le attività sociali, come hanno ben dimostrato le conferenze *on line* che in questi ultimi anni sono state seguite da tutti i soci di buona volontà.

² I corsi di aggiornamento da un po' di tempo si preferisce chiamarli "corsi di formazione", ma si tratta solo di cambiamento di nome.

³ A parte il fallimento (per insufficienti adesioni) del viaggio estivo, si aggiunga - per completezza - l'organizzazione di attività da svolgere con mezzi propri o in treno, e cioè una visita (Taggia, a cura di G. Garibaldi), un'escursione (Alta val Nervia, a cura di L. Bagnoli) e due visite a Genova, "città europea della cultura" (una sicuramente realizzata).

Nel 2005-2006 vi sono stati due viaggi importanti, in febbraio in Tunisia (con 44 persone) e in estate nella Dalmazia (con circa 30), con qualche "uscita" minore (come l'escursione ai laghi Maggiore e d'Orta, 3 giorni in giugno, o l'escursione locale a Gouta, curata da R. Pavan), ma l'anno è iniziato con le lezioni del corso sul Mediterraneo, durato fino a tutto dicembre (vedi nota 4). Da febbraio sono iniziate le lezioni di un corso di cartografia (vedi nota 4 a pag. 9) abbinato a una mostra di carte e atlanti, poi visitata da diverse scolaresche. Ultima chicca, un'escursione nel Ponente ligure, da Genova a Nizza (5 giorni), organizzata per i Soci della Sardegna e guidata a Genova da M.P. Turbi, per il resto dal prof. Garibaldi.

L'annata 2006-07 inizia con le votazioni e due escursioni, organizzate da R. Pavan al passo della Mezzaluna e, la seconda, dalla consorte Maria Teresa Bresciano nell'alta val Bormida, introduttiva a un corso sul Savonese, che dura fino a dicembre (si veda nota 4). A gennaio è la volta di un altro corso sul rapporto tra Liguria e mare, durato fino a marzo (le singole lezioni nella nota 4). Seguono due viaggi importanti, prima in Andalu-

di P. R. Federici, concluso da un'escursione a Levanto-Pignone-Brugnato-Portovenere (27.10). Si prosegue con un ciclo di conferenze dedicate alla biodiversità (vedi nota 4 a pag. 9). Il 20-21.4 si svolge un'escursione in Lunigiana e a Carrara, mentre tra il 10 e il 20 maggio ha luogo il sospirato viaggio dedicato al Reggino e alla Sicilia orientale, che ha un notevole successo, come scrive in una cronaca il consocio Francesco Dente. Escursioni conclusive nell'Oltregiogo genovese (4.6), a cura di G. Garibaldi, e (a piedi) al M. Lega (22.6), a cura di R. Pavan.

Il 2008-2009 si apre con l'escursione in val Borbera e nella montagna interna genovese (9-10.9), seguita da una in valle Scrivia (4.10), guidate dal Presidente. Segue un corso su "guerra fredda e mini-conflitti", con lezioni di E. Lavagna, G. Garibaldi (due), Laura Orestano Cipparrone, M.C. Giuliani, L. Bagnoli (si veda alla nota 4, pag. 8). Tra 14 e 20 febbraio si svolge il bel viaggio a Lisbona e Madera (con 30 partecipanti). Fallisce sul nascere (per difficoltà diciamo "politiche") un ciclo di conversazioni su "Immigrazione nel Ponente ligure: la voce anche ai protagonisti", ma si tengono diverse conferenze su va-

Anni sociali	Numero soci Sez. Liguria	Sezione Imperia-Sanremo			Sezione Genova-Savona *			Sez. La Spezia - Massa Carrara		
		Soci per cat. E - J - F	Soci tot.	% su Liguria	Soci per cat. E - J - F	Soci tot.	% su Liguria	Soci per cat. E - J --F	Soci tot.	% su Liguria
2002-03	179		97	54,2		82	45,8			
2003-04	196	90 - 9 - 13	112	57,1	79 - 0 - 5	84	42,9			
2004-05	238	101 - 26 - 16	143	60,2	82 - 11 - 4	97	40,8			
2005-06	290	104 - 27 - 18	149	51,4	83 - 7 - 11	101	34,8	31 - 9 - 0	40	13,8
2006-07	298	111 - 29 - 23	163	54,7	67 - 5 - 9	81	27,2	45 - 9 - 0	54	18,1
2007-08	295	120 - 25 - 22	167	56,8	62 - 4 - 8	74	25	45 - 9 - 0	54	18,8
2008-09	283	130 - 28 - 18	176	62,2	56 - 2 - 6	64	22,6	33 - 10 - 0	43	15,2
2009-10	283	124 - 33 - 19	176	62,2	60 - 2 - 5	67	23,7	32 - 8 - 0	40	14,1
2010-11	260	113 - 28 - 17	158	60,8	62 - 2 - 4	68	26,1	30 - 4 - 0	34	13,1
2011-12	260	110 - 24 - 15	149	57,3	51 - 4 - 5	70	26,9	36 - 5 - 0	41	15,8
2012-13	260	106 - 19 - 13	138	55,4	61 - 6 - 6	73	29,3	31 - 7 - 0	38	15,3
2013-14	213	90 - 12 - 11	113	53,1	54 - 5 - 6	65	30,5	30 - 5 - 0	35	16,4
2014-15	200	83 - 11 - 10	104	52	54 - 5 - 3	61	31	29 - 5 - 0	34	17
2015-16	203	81 - 8 - 10	99	48,8	57 - 4 - 3	64	31,5	36 - 4 - 0	40	19,7
2016-17	204	77 - 16 - 10	103	50,5	49 - 6 - 3	58	28,4	37 - 6 - 0	43	21,1
2017-18	204	82 - 20 - 8	110	53,9	47 - 4 - 3	54	26,5	33 - 7 - 0	40	19,6
2018-19	189	75 - 19 - 7	101	53,4	41 - 7 - 3	51	27	31 - 6 - 0	37	19,6
2019-20	187	68 - 10 - 8	86	46	46 - 10 - 3	59	31,5	37 - 5 - 0	42	22,5
2020-21	167	61 - 7 - 6	74	44,3	...-...-3	55	32,9	...-...-0	38	22,8
2021-22	142**	50 - 2 - 6	58	40,8	38 - 6 - 3	47	33,1	36 - 1 - 0	37	26,1

* Fino al 2004-2005 la Sezione allora denominata "di Genova e Levante" comprendeva i pochi soci della provincia della Spezia, confluiti in quell'anno nella nuova sezione interprovinciale "La Spezia - Massa e Carrara". Inoltre, per il periodo fino al 2014-15 alla Sezione di Genova sono stati qui aggregati i soci della Sezione di Savona, che fu soppressa per scarso numero di soci in quell'anno, facendo ri-denominare la Sezione "di Genova-Savona". ** Dati provvisori.

sia (17-24.2, con 30 partecipanti), poi in Sardegna (13-22.5, con 37 partecipanti), entrambi guidati dal G. Garibaldi (nel secondo caso con molta difficoltà per una fortissima sciatalgia, che gli durerà mesi). Ancora brevi escursioni, una in quel di Ceriana (a cura di R. Pavan) e una al promontorio di Portofino (in collegamento coi soci della Sez. di Spezia-Massa e Carrara, poi ancora (a piedi) al Pizzo d'Evigno e poi alla costa tra Varazze e Albisola, e infine in Val Graveglia, (27.5, ma rimandata al 29.9), nell'Oltregiogo genovese, 10.6, e nelle Alpi Apuane, 23.6. L'annata si conclude col viaggio nell'Inghilterra meridionale (23-30 luglio), guidato da un docente esterno, Piero Ferlito, in sostituzione del Presidente ancora infermo.

L'anno sociale 2007-2008 appare un po' meno ricco. Si inizia con un ciclo di lezioni sull'estremo Levante ligure e l'area apuana (ormai da qualche anno le riunioni si tengono il venerdì), con 4 interventi di G. Garibaldi, uno di R. Terranova e uno

ri argomenti. In primavera si svolgono un'escursione a Nizza (28.3) e un bel viaggio in Friuli-Venezia Giulia e Slovenia (12-20.5, con la collaborazione di G.M. Carboni e del prof Igor Jelen, Università di Trieste; vedere foto a pag. 9). Alcune iniziative non si realizzano per scarse adesioni (Langhe), brutto tempo (M. Acquarone di Lucinasco), indisponibilità del natante (mini-crociera nel mar Ligure). Ottima riuscita invece dell'escursione in Val d'Aveto (20.6, guidata da Remo Terranova).

Il 4.9 l'anno 2009-10 si apre con un interessante seminario ("Imparare giocando. La geografia in un click"), ideato dal geografo Paolo Bubici, con intervento di Alessio Consoli (AIIG-Lazio) e Massimiliano Tabusi (Università di Siena): è il pienone! Nuovo corso: "I diversi aspetti del Genovesato", inaugurato (siamo di nuovo al CCP) da Pietro Barozzi il 16.10 e proseguito da G. Garibaldi (2 lezioni), Roberto Benso, Natale Inzaghi, concluso da Remo Terranova. In primavera due escursioni:

Cinque Terre (11.3) e Fréjus-Saint Raphael (14.4, con guida di Jean Sarraméa alle rovine della diga di Malpasset. Intanto, proseguono le conferenze del venerdì, e dal 5 marzo inizia la serie "Il viaggio come esperienza di vita" (con relazioni di A. Perini, Ezio Grosso, N. Inzaghi, Lorenzo Anfosso). Ultime escursioni (30.5) a Sospello-Bassa di Turini-Peira Cava-Lucerame, e (18-19.6) alle Valli Valdesi (Cherasco-Saluzzo-torre Pellice-Prali).



▲ Il nostro gruppo a Vernazza (Cinque Terre), l'11 marzo 2010

▼ Il prof. Garibaldi col presidente della Società argentina di Studi geografici Dario César Sanchez e la Signora, durante una loro visita a Imperia il 15 giugno 2011



L'anno 2010-11 si inaugura con un'escursione (29.9) in val Vesubia (27 partecipanti) e dopo l'assemblea del 7.10 iniziano le conferenze (dal 22.10), in parte nell'ambito del ciclo "Il viaggio come esperienza di vita", ma da novembre la sala riunioni è quella annessa al Museo dell'Olivio (ottimamente equipaggiata) dove si tengono conferenze da gennaio ad aprile quasi ogni venerdì, intervallate da qualche escursione (Genova, 5.2; Villafranca, 30.3; Le Mânie, 27.4; Giardini Hanbury (17.5, con la guida eccezionale del dott. P.G. Campodonico, direttore emerito). Svanita l'idea di un viaggio estivo in Boemia, dove non si andrà più..

E arriviamo al 2011-12. Dopo le assemblee, si inizia con una visita a Genova (8.10), poi parte un corso su "I tanti aspetti della geografia", con lezioni di G. Garibaldi (2 volte), A. Perini, A. Carassale, Pier Giorgio Campodonico, Ezio Grosso (2 volte), S. Mazzoni, L. Orestano Cipparrone. Escursioni a Roquebrune-Cap-Martin (28.2), Alta Val Trebbia, Bobbio e Varzi (18.4), a Perinaldo (24.5, per la meridiana e l'osservatorio). Molto interessante l'escursione ai laghi dell'Italia centrale, 13-19.5).

L'anno 2012-13, dopo la bella escursione nella valle dell'Estéron (20.10), inizia con qualche problema per la sede delle riunioni, visto che il Museo dell'Olivio non ci rinnova la concessione e il CCP del Comune ha il riscaldamento guasto. Si andrà ancora in novembre (4 conferenze), poi da dicembre ci accoglierà il Centro "Carpe diem" del Comune, un po' decentrato ma ottimo (anche per il parcheggio) dove si tengono conferenze fino a marzo. E' molto piaciuta l'escursione da Genova a Chiavari per strade interne (14.5).

Nel 2013-14, dopo l'assemblea e l'ormai consueta cena sociale 4.10 si tengono conferenze in sede fino ai primi di aprile (G. Garibaldi, E. Grosso (2 volte), Francesco Bernardi (4 volte), S. Mazzoni, Nicola Stefanolo, Giacomo Bajada (2 volte), P. G. Campodonico, Giorgetta Revelli; fervono intanto i lavori per il



Il presidente De Vecchis, il dott. Jacopo Avegno (Regione Liguria) e il prof. Garibaldi all'inaugurazione della mostra cartografica regionale durante il Convegno di Sanremo, il 25.9.2014

Convegno nazionale, che si terrà a Sanremo a fine settembre. Le varie escursioni previste, aperte anche ai soci non iscritti al Convegno, hanno impegnato il Presidente e pochi collaboratori, ma i risultati sono stati ottimi, a giudizio dei presenti.

L'anno sociale 2014-15 inizia un po' in sordina dopo le fatiche del Convegno, poi si organizzano le elezioni, che vedono l'elezione di un nuovo presidente regionale. Inizia in novembre la serie di conferenze (due al mese), con relatori in parte nuovi (S. Mazzoni, 2 volte, Roberto Pecchinino, 2 volte, E. Grosso, 2 volte, F. Bernardi, 2 volte, G. Garibaldi, A. Carassale.. Il 17 marzo proficua escursione a Genova (Museo di Storia naturale e Acquario).

Nell'anno 2015-16 il ciclo di conferenze si inaugura il 24.10 nella sala conferenze della Biblioteca civica (con un bel documentario sull'Etiopia di S. Mazzoni) e si prosegue poi al "Carpe diem" fino ad aprile con relazioni di S. Mazzoni, E. Grosso (3 volte), E. Lavagna e G. Garibaldi (3 volte), Claudio Littardi, R. Pavan (2 volte), F. Bernardi. Il 5.5 si svolge un'interessante escursione "sulle colline tra Liguria e Piemonte, mentre è annullata quella in Provenza costiera.



Il nostro gruppo (quasi al completo) a Loano il 26 ottobre 2016

L'anno sociale 2016-17 è iniziato con due escursioni, ad Asti (6.10) e nell'Ingaunia orientale (14.10, questa guidata per Loano da M. T. Bresciano Pavan), e si è aperto il ciclo delle conferenze (un po' scombuscolato per problemi meteo), tenute da S. Mazzoni e G. Garibaldi (2 volte); da gennaio si susseguono le relazioni di Marcella Mussio, L. Bagnoli, C. Littardi, L. Lo Basso, E. Lavagna, Roberto Benzo e S. Mazzoni (2 volte) e l'anno è concluso dalla riuscita escursione in valle Pesio (curata da Roberto Pavan).

Nel 2017-18 si è iniziato in ottobre con due riunioni collegate alle due assemblee (provinciale e regionale) con interventi di G. Garibaldi e Francesco Bernardi; dopo la prima, cena sociale. Interessante anche l'escursione del 19.10 dedicata alla valle Arroscia, guidata da L. Mondino con interventi di Romana Fadelli. Da novembre sono iniziate le conferenze (di E. Grosso, 2 volte, Carlo Montini e S. Mazzoni; nei mesi successivi con una media di 2 conferenze al mese si è arrivati alla fine di maggio (i relatori sono stati E. Lavagna, A. Carassale, R. Pavan, M. Mussio (2 volte), F. Bernardi, F. Surdich, L. Bagnoli, S. Mazzoni, G. Garibaldi. Importante la manifestazione (al primo anno, ma riuscitissima) della "notte della geografia" (venerdì 6.4), ben riuscita alcune escursioni: Genova, Levenzo (Nizza), Bene Vagienna (questa a cura di R. Pavan)

L'anno 2018-19 è iniziato (29.9) con un'escursione nelle alte valli dell'Arroscia e del Tanaro (guidata dai soci L. Mondino e Gianfranco Benzo), seguito poi con conferenze di F. Bernardi, G. Garibaldi (3 volte), E. Grosso, F. Surdich, Marcella Mussio (2 volte), E. Lavagna, Roberto Pavan e del "duo" Brocada Priarone. Il 5 aprile si è tenuta la manifestazione "La notte della geografia" con tre interessanti conferenze di L. Bagnoli, Luca Ficca e Lorenzo Mondino. L'anno si è chiuso con un'interessante escursione (25.5) nelle valli del Varo e del Cians, aree che furono "liguri" dal 1819 al 1860.

Nel 2019-20 si è iniziato regolarmente con le assemblee regionale e provinciale (11.10), seguite da una proiezione, quindi con le prime conferenze di ottobre-dicembre di G. Garibaldi, S. Mazzoni (2 volte), E. Grosso, poi di L. Mondino. Le conferenze sono proseguite da gennaio con S. Mazzoni,

Marcella Mussio (2 volte), C. Montini, ma all'improvviso tutto si è fermato per l'arrivo del Covid. Il Presidente ha creato

un giornalino di fortuna, denominato (visto il confinamento in casa) "Cipressa Geografia", di cui sono usciti ben 10 numeri, molto apprezzati, ma il notiziario mensile è uscito comunque regolarmente (salvo per il cartaceo, ripristinato in seguito). In aprile si è riunita (telematicamente) la commissione per il "premio Terranova", che ha dichiarato vincitore il lavoro di L. Brocada (poi pubblicato su *LG*).

Nel 2020-21, appena si è potuto operare, le attività si sono limitate a un certo numero di "passeggiate geografiche", una nuova forma di "uscita" di circa mezza giornata in località vicine, raggiunte con mezzi propri, con visita guidata da parte di esperti locali. Si è iniziato con Costarainera a fine settembre, proseguendo poi con Santo Stefano al

Mare in ottobre, San Lorenzo e Linguaglietta in gennaio. Tra le conferenze *on line* organizzate dalla Sede regionale quella di L.

Mondino sui beni culturali di interesse religioso nella provincia di Torino e quella di G. Garibaldi sulle vallate intorno a Nizza.

Nel 2021-22 le "passeggiate geografiche" sono proseguite: a settembre Terzorio e Pompeiana, a ottobre Dolcedo, in novembre Moltedo, a gennaio Riva Ligure, a febbraio Civezza, a marzo Torre Paponi e Boscomare, a maggio Montalto ligure, per concludere con le mura di Taggia a giugno.

Nell'ambito delle conferenze *on line*, organizzate dalla Sede regionale, quattro sono state tenute da soci della Sezione (G. Garibaldi sull'evoluzione storica di Nizza, su "Piccole conurbazioni nella Riviera di Ponente" e sul

problema dello spopolamento in valle Argentina, L. Bagnoli su "Trasporti, toponomastica e paesaggio").



Gorizia/Nova Gorica, maggio 2009. Il gruppo di Imperia nella piazza su cui si affaccia la stazione della ferrovia transalpina, chiamata "Europa" al momento della caduta della frontiera (simbolo di amicizia le due mani che si stringono).

⁴ Ecco, tra i corsi di formazione e aggiornamento tenuti dalla Sezione imperiese dopo il 2002, quelli ritenuti più significativi. Negli anni più recenti sono completamente mancate le richieste, dato il minimo numero di soci tuttora in servizio nella scuola.

- **"Dieci nuovi stati nell'Unione europea"**, ciclo di lezioni tenute nel 2004 da G. Garibaldi (sulle tre repubbliche baltiche), E. Lavagna (sulla Polonia), Lorenzo Bagnoli (sulla Slovenia, P.R. Federici (su Cipro e Malta), ott.-dic. 2003) e completamento nel successivo anno sociale (anche relativamente a stati solo candidati) con le seguenti lezioni: G. Garibaldi, "L'Ungheria di fronte alla sfida europea" (1.10.2004); G. Garibaldi, "La Slovacchia, un piccolo stato del centro Europa" (22.10); Silvana Mazzoni, "La Repubblica Ceca" (5.11); P. R. Federici, "Aspetti geografici della Romania" (19.11); E. Lavagna, "La Turchia" (2.12), G. Garibaldi, "La Bulgaria" (10.12).

- **"Corso sulle esplorazioni geografiche"**: lezioni tenute da Luca Lo Basso, Università di Genova, su "I Genovesi e la schiavitù, dal Mediterraneo all'Atlantico (secc. XVI^o-XVII^o)", L. Bagnoli ("Nuovi mondi, nuove carte. La cartografia nautica nell'epoca delle grandi scoperte"), B. Meinino ("Vitus Bering e la scoperta del passaggio di NE"), P.R. Federici, Università di Pisa ("La spedizione francese alla linea equinoziale in Perù per la misurazione del grado di meridiano"), Nicoletta Varani, Università di Genova, ("Esplorazioni portoghesi e fasi di colonizzazione nelle piccole isole dell'Atlantico: i casi di Capo Verde e São Tomé e Príncipe").

- **"Paesaggio, tutela ambientale e parchi: la situazione in Liguria e in Piemonte"**, corso di formazione con lezioni ed escursioni. Lezioni di Enrico Massone (vice-direttore di "Piemonte Parchi"), "L'evoluzione del concetto di parco nel mondo e in Italia. Il sistema dei parchi in Piemonte" (14.1.2005), E. Lavagna "La tutela del paesaggio, dell'ambiente e del territorio in Liguria" (21.1), Paolo Bubicci (geografo) "Telerilevamento da satellite: le applicazioni ambientali" (28.1), E. Massone "I parchi con valenza storico-artistica. L'esempio di Sacri Monti piemontesi e lombardi" (4.2), P. R. Federici "Aspetti del paesaggio delle Alpi Marittime" (11.2), Augusta Vittoria Cerutti (past pres. AIIG Valle d'Aosta) "Il paesaggio geografico come documento della vita e delle attività degli uomini" (18.2), Simonetta Peccenini (pres. Soc. Botanica Ital., sez. ligure) "L'istituendo parco delle Alpi liguri" (25.2), Nicola Farina (geografo) "Parchi urbani: l'esempio di Sanremo (il monte Bignone e il suo antico bosco)" (4.3), L. Bagnoli "Parchi culturali e parchi letterari: i casi relativi alla Liguria" (11.3), Nicoletta Varani "La tutela delle aree costiere. I parchi marini. Conclusione" (18.3). Escursioni connesse: Bordighera ed entroterra (2.4),

- **"Il Mediterraneo incrocio di civiltà"**, corso tenuto nell'ottobre-dicembre 2005, con 3 lezioni di G. Garibaldi ("Il Mediterraneo, un ambiente fisico-climatico originale"; "Mare Mediterraneo o Al Bahr al-abyad al-Mutawassit. I popoli che si affacciano Al nostro mare: organizzazioni statali, migrazioni antiche e recenti"; "Forme e tipi di insediamento sulle rive del Mediterraneo: villaggi e città"), 2 di L. Lo Basso ("Storia del Mediterraneo o storie nel Mediterraneo? Uno sguardo al nostro mare attraverso il tempo" e "Scontri-incontri tra le due sponde. L'economia della razza"), una di Lorenzo Lanteri ("Contatti culturali e politici tra il territorio ligure e i paesi islamici del Vicino Oriente e del Maghreb") e una di Silvana Mazzoni ("Uno sguardo alla Libia, ai limiti tra Mashrek e Maghreb").

- **"Tra carte e atlanti, per conoscere meglio il territorio"**, corso tenutosi in febbraio-marzo, tenuto da G. Garibaldi (3 lezz.) e L. Bagnoli (1 lez.), abbinato a una mostra di carte e atlanti provenienti

dalla collezione del Presidente.

- **"La provincia di Savona tra Riviera e Oltregiogo"**, corso di 5 lezioni (3 di G. Garibaldi, una di Lorenzo Lanteri, una di E. Lavagna) e 2 escursioni in alta e bassa val Bormida (quest'ultima fino ad Acqui), tenuto in nov.-dic. 2006.

- **"La Liguria e il mare, un rapporto complesso e ricco di contrasti"**, corso nel quale erano previste lezioni di Remo Terranova (*Aspetti ambientali delle coste liguri*), M. C. Giuliani (*L'emigrazione italiana in Argentina e in Cile tra metà Ottocento e metà Novecento*), L. Lo Basso (*Il commercio oleario dall'Italia meridionale a Marsiglia tra Sette e Ottocento*), P. R. Federici (*Aspetti del paesaggio a terrazzi della Liguria*), Roberto Benso (*Dall'Oltregiogo al mare: le strade, gli insediamenti, il paesaggio agrario*), Giuseppe Rocca (*Rigenerazione urbana e trasformazioni funzionali nel waterfront genovese*), L. Bagnoli (*Colonie marine e ospedali elioterapici nella riviera di Ponente*), Daniela Galassi (*Geografia medica: le patologie d'importazione ieri e oggi. Impatto sul territorio e ripercussioni sullo stato di salute della popolazione*); svoltosi tra gennaio e marzo 2007.

- **"Guerra fredda e mini-conflitti. Il mondo di fronte a crescenti incomprensioni e divisioni, quasi sempre su base etnica o religiosa: qualche esempio paradigmatico"**, con lezioni di E. Lavagna (*La Cina tra sviluppo economico e problemi delle minoranze*), G. Garibaldi (*Romania e Moldavia, tra Russia e UE*), poi - in una sede diversa ("Sala dei Comuni" della Provincia, ente sempre disponibile) perché il C.C.P. del Comune si rivela inagibile - L. Orestano Cipparrone (*Le basi e le prospettive geografico-politiche dei recenti avvenimenti in Georgia*), M.C. Giuliani Balestrino (*Il Bangladesh e i problemi del microcredito*), L. Bagnoli (*Come i conflitti locali influenzano il turismo*), G. Garibaldi (*La crisi della politica internazionale e dell'economia USA di fronte ai numerosi focolai di tensione*).

- **"I diversi aspetti del Genoveseo"** (tra ottobre e dicembre 2009), con lezioni di Pietro Barozzi (*L'evoluzione urbana della città e lo sviluppo di Genova*), G. Garibaldi (*Gli ex comuni del Ponente*, con prevista escursione a Sestri Ponente, poi fallita), G. Garibaldi (*I caratteri geografici del Genovesato, un territorio stretto tra il mare e due regioni interne*), R. Benso (*L'antica provincia di Novi*), N. Inzaghi, già direttore regionale dei Vigili del Fuoco (*I problemi di una metropoli in una regione stretta tra mare e monti*), R. Terranova (*Mare e monti nel Levante ligure*).

- **"Il viaggio come esperienza di vita"**, corso di formazione introdotto da una lezione, il 5.2.2010, di L. Bagnoli, *Introduzione alla geografia storica del viaggio*, e proseguito, anche nell'anno sociale successivo, con interventi di Marco Re, R. Terranova, A. Perini, E. Grosso, N. Inzaghi, L. Anfosso, S. Mazzoni, L. Bagnoli, Gabriella Stabile, M. Re, E. Grosso, S. Mazzoni, Beppe Enrico e Monica Previatei,

Per oggi ci fermiamo qui. Un cordiale saluto a tutti i lettori.
G. Garibaldi